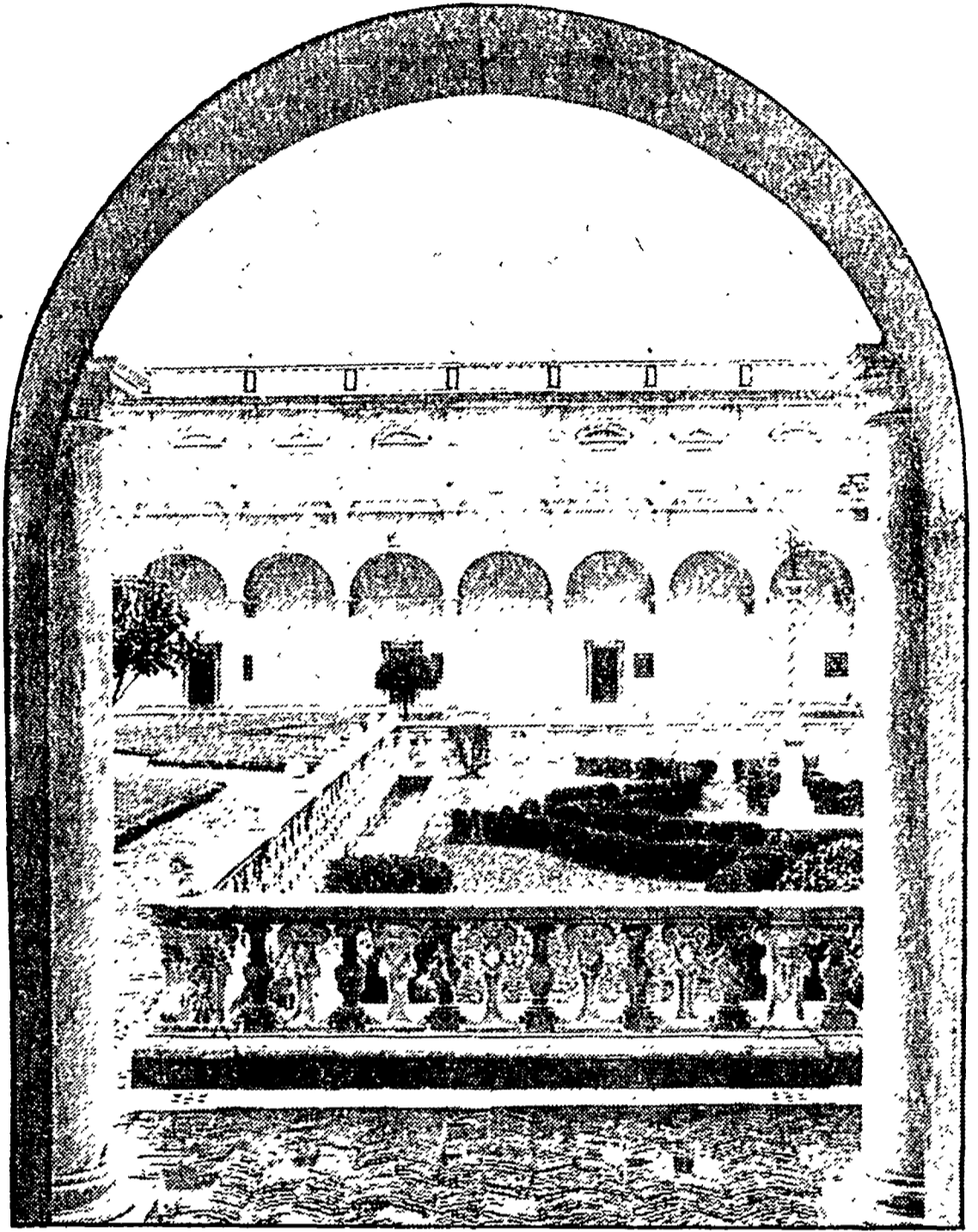


# Napoli: chi gestirà la cultura?



NAPOLI — Musco di S. Martino. Cimitero dei monaci del chiostro; e in basso «Concerto» (particolare) di M. Prati

Nel vuoto di iniziative pubbliche fioriscono quelle private - Convegno del Pci per discutere il problema

# La carica degli sponsor



Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La polemica culturale, quando può servire a capire e capirsi meglio, non solo è opportuna, ma, forse, salutare. A Napoli sta succedendo qualcosa di genere. Da un lato i settori accademici, dall'altro le Fondazioni culturali private, qualcuna già nota e consolidata, come l'Istituto italiano di studi filosofici, qualche altra di recentissima formazione, come la neonata «Napoli 99». Alcuni docenti e operatori dell'istruzione pubblica più preoccupati erano da qualche tempo già usciti allo scoperto, manifestando in forme più o meno dure e taglienti le loro perplessità e critiche contro le Fondazioni. Queste ultime sono state accusate di fare della cultura un mezzo per il profitto, di averne un fine puramente spettacolare e per i ricami di più di essere «private» solo nella facciata, ma in sostanza di vivere gestendo nella massima parte fondi e donazioni pubbliche.

Il tutto, aggravato dal fatto che lo Stato, tanto munifico e solerte nel sostenere le iniziative di questo o quel gruppo, abbandonando ai suoi troppi e micidiali affanni l'Università e la complessa costellazione di istituti ed enti della ricerca pubblica e parapubblica. Grazie ad un convegno organizzato dai comunisti nell'aula «De Sanctis» dell'Università centrale, è stato possibile far scattare la «scintilla» tra le opposte fazioni, tutte invitate a portare le proprie ragioni in una sorta di incontro ravvicinato e, senza dubbio, vivacissimo. Ma, subito, più che uno scontro tra rigidi e ben delineati schieramenti, né è venuto fuori una sorta di polifonico coro a più voci. Voci distinte e spesso assai diverse, probabilmente anche meno inconciliabili di quanto si potesse pensare: nessuna, comunque, stonata. E poi, fin dalle prime battute, sono emersi alcuni nodi con i quali non è certo facile fare i conti, ma che aiutano, intanto, a forse addirittura — psicologici di polemiche come questo.

Al fondo si ripropone il complicato rapporto che, in una società come la nostra, occorre sempre saper disegnare complessivamente tra l'intervento pubblico e quello privato. Tema, ovviamente, non nuovo, né tanto meno circoscrittibile alla sfera della cultura. Ma oggi tutto è reso più difficile dall'esplosione trifoniale delle ideologie neoliberaliste di stampo reaganiano. Tanto peggio se di esse si vuol fare una traduzione dialettale, ad usum Delphici, o per fini di bottega.

La confusione diventa totale quando questa goffa riscoperta del neo-individualismo, dell'antistatalismo esasperato, viene effettuata da uomini come Ciriaco De Mita, cioè dal segretario di un partito come la Dc che ha costruito il suo stesso potere e il suo consenso di massa sull'uso privatistico e assistenziale dello Stato. Ma sono proprio i De Mita o i Carli che oggi parlano con leggerezza di smantellare interi pezzi della presenza pubblica in settori strategici come quelli della ricerca, dell'Università, della scuola, per dare — non si capisce bene in che termini — campo libero al privato.

Non è in questi termini che può configurarsi una pur necessaria ridefinizione dei vari ambiti, confini e ruoli di intervento del pubblico e del privato. All'Università — lo ha riconosciuto fin dalla relazione introduttiva

# La giornata di sciopero a Milano

fra fischi assordanti, un rumore sovrastante di urla e di tamburi mentre dalla piazza venivano lanciate monete (secondo alcune testimonianze, fra cui quella autorevole del sindaco Tognoli, anche «coperchi russi»), qualche lattina vuota per bibbite e, avvolti nella carta o nei volantini, anche biglie e bulloni. Dopo cinque minuti di questo clamoroso «scopero», Benvenuto ha lasciato il palco, protetto dal servizio d'ordine e dalla polizia e ha potuto allontanarsi dalla piazza con l'aiuto di alcuni agenti. Come commentarono i dirigenti sindacali presenti e dichiarerà, poco dopo essere stato messo in discussione dai fatti, Luciano Lama. Un episodio grave su cui riflettere e che lo stesso Benvenuto, in una conferenza stampa convocata nella sede della Uil, ha voluto commentare, preoccupandosi di affermare: «Non muta la sostanza ma il modo di agire della Uil, di andare avanti sulla strada della battaglia per le quote fiscali e della costruzione di una proposta comune del sindacato in cui cogliere la posizione di scontro della Confindustria». Del Turco, condannando l'episodio, dice: «L'impegno ribadito da Benvenuto a proseguire nella ricerca di una unità per scongiurare il rischio di chi punta allo scontro nei rapporti sindacali ed al mantenimento di situazioni di privilegio nel campo fiscale».

# Andreotti

Non è dato sapere se ad esse va anche messo in relazione il lunghissimo colloquio che De Mita ha avuto con il segretario democristiano Montecitorio con Rino Formica, presidente dei deputati socialisti. Tutti ricordano i pesanti sospetti e i cionciani che si sono susseguiti per l'affare P2. E probabilmente anche da qui nascono le voci che attribuiscono al dirigente socialista l'incarico di negoziare con il ministro degli Esteri. Ma a chi gliene chiedeva conferma, Formica ha risposto in maniera evasiva, dicendo che all'obbligo della riservatezza qui è tenuto un «giudice» (ed è questa la veste che indossano in queste occasioni i parlamentari). E un vincolo, tuttavia, dal quale non si sentono costretti alcuni eletti socialisti (Tempe-

# La giornata di sciopero a Milano

del seguito, spintonamenti e tafferugli con il servizio d'ordine). Poco dopo mezzogiorno, nella sede milanese della Uil, sarà lo stesso Giorgio Benvenuto a commentare l'episodio. Benvenuto ripeterà a più riprese una frase contenuta anche in un comunicato letto alla stampa. «Inaddebitamente», dice la nota, «la rottura è stata il 14 febbraio da settori politici e sindacali ma lasciato ancora un tracollo strascico e distruttivo». E, parlando specificamente: «Chi ha fischiato contesta l'accordo del 14 febbraio. Il vero problema è questo: aggiungendo una nota di polemica, si è creato un clima che non ha avuto quelle conseguenze negative che ci si immaginava. Ora si sono create le condizioni per preparare qualcosa di più. Per questo si fischia». Se si accettassero per buone queste argomentazioni, non andrebbe da chiedersi perché Franco Marini e gli altri oratori — Del Turco, Mario Colombo ed altri — non sono stati fischiate, ma applauditi dallo stesso Benvenuto ha aggiunto: «Io metto avanti la vicina piazzetta Reale dove l'attendeva un corteo di dimostrazione. Qui le timide provocazioni di una manciata di grafici scagliata contro un'auto

# Andreotti

giudizio, si scorgono le preoccupazioni manifestate da Zanone per la sorte del pentapartito, e di un pronunciamento contro ogni occasione di una crisi di governo. Rimane l'incognita dei regolamenti (il loro segretario Spadolini, si è incontrato ieri a Montecitorio con il compagno Natta), che sono però in attesa di un pronunciamento con il ministro degli Esteri. In questa ragnatela di mosse e contromosse (in cui potrebbe inserirsi personalmente Andreotti, se manterrà fede all'intenzione di intervenire nel dibattito), Craxi fa vedere di volere comunque lavorare le mani. Ieri pomeriggio è comparso a Montecitorio solo per dire di «non aver parlato nemmeno con Andreotti, ma di aver parlato in Egito e in Arabia». E per sottolineare che non ha dubbi sulla sopravvivenza, per stentata che sia, del suo gabinetto. In questa circostanza viene comunque il sospetto che il ricorso agli anatemi avvenga

# Processo

ne in galera. Come è stata la vigilia del processo? «Tranquilla, per come è possibile», dice il presidente della Corte, «ma poi non ho avuto bisogno di dormire». Andreotti, che si sconvolgono i giornalisti, i cineoperatori? «No, mi rendo conto perfettamente. Se mi avete visto un po' sconvolta è perché c'è stato un conflitto tra gli agenti e gli avvocati. E' un fatto che non ha nulla a che fare con il processo». Arriva, intanto, un messo per notificare il mandato di cattura. Segue procedura rigorosa. Mi dia un documento di identità... «No, non l'ho portato. Ma io sono Elena Massa, No». Risponde il messo, ma io ho bisogno di un suo documento. Altrimenti... Risolvono ancora una volta gli avvocati. E finalmente entra la Corte. Tra i giurati le donne

# Nicoletti

— che era rimasta tale a livello di famiglia — con Lima? Volava buttarlo nelle braccia di quelli che lui aveva sempre combattuto? Queste, con ogni probabilità, le domande che dovevano bruciargli dentro. Nella primavera scorsa Nicoletti fu designato dalla Dc — per il governo della Regione — presidente della Regione dopo il 22 maggio contrari, oltre a quelli dell'operazione di Ciriaco De Mita, metà del gruppo consiliare della Dc. Eppure quei voti — trasparentemente controllati da Ciriaco De Mita — gli fecero il candidato successivo. Sardo, presidente attuale, fedele a Lima. Ecco dunque il tragico paradosso che agita la sua mente: gli amici naturali di Nicoletti, quelli cui lui per primo aveva speso per anni i problemi siciliani, lo abbandonano; Lima, che più dei suoi amici di Roma e di Palermo, aveva capito il pericolo di un «riformismo» al governo della Regione, lo silura. Insomma Lima teme i Nicoletti, ma Bodrato di Nicoletti non si fidava. E dietro a questo ennesimo morto siciliano, Roma lo angosciano in modo intollerabile. Forse non poteva avere «l'immagine giusta» per l'operazione di Ciriaco De Mita perché era stato segretario regionale negli anni in cui cresceva il potere di Lima e di Ciancimino? Forse i suoi amici socialisti Lauricella si sia schierato

# Ostpolitik

Polonia venuti ancora nei giorni scorsi da alcuni esponenti cristiano-democratici della coalizione, debbono essere sentiti assai poco distensivi a Varsavia. Il clima della vigilia, insomma, non era affatto tranquillo e del suo insanguinamento non è bene parlarne di troppo innocente. La SPD, il cui leader parlamentare Hans-Jochen Vogel è stato

# Processo

all'emiciclo di legno massiccio su cui tra poco saliranno i giurati; sui tavoli destinati agli avvocati che sono stati quasi completamente coperti dalla stampa; sul figlio di 15 anni, Fausto, che dovrà testimoniare, ma che ora è mescolato tra il pubblico al di là delle transenne. E proprio tutto vero? O quello che si sente vede e appare più irreali di tutto? «No, non ho avuto bisogno di dormire». Andreotti, che si sconvolgono i giornalisti, i cineoperatori? «No, mi rendo conto perfettamente. Se mi avete visto un po' sconvolta è perché c'è stato un conflitto tra gli agenti e gli avvocati. E' un fatto che non ha nulla a che fare con il processo». Arriva, intanto, un messo per notificare il mandato di cattura. Segue procedura rigorosa. Mi dia un documento di identità... «No, non l'ho portato. Ma io sono Elena Massa, No». Risponde il messo, ma io ho bisogno di un suo documento. Altrimenti... Risolvono ancora una volta gli avvocati. E finalmente entra la Corte. Tra i giurati le donne

# Nicoletti

— che era rimasta tale a livello di famiglia — con Lima? Volava buttarlo nelle braccia di quelli che lui aveva sempre combattuto? Queste, con ogni probabilità, le domande che dovevano bruciargli dentro. Nella primavera scorsa Nicoletti fu designato dalla Dc — per il governo della Regione — presidente della Regione dopo il 22 maggio contrari, oltre a quelli dell'operazione di Ciriaco De Mita, metà del gruppo consiliare della Dc. Eppure quei voti — trasparentemente controllati da Ciriaco De Mita — gli fecero il candidato successivo. Sardo, presidente attuale, fedele a Lima. Ecco dunque il tragico paradosso che agita la sua mente: gli amici naturali di Nicoletti, quelli cui lui per primo aveva speso per anni i problemi siciliani, lo abbandonano; Lima, che più dei suoi amici di Roma e di Palermo, aveva capito il pericolo di un «riformismo» al governo della Regione, lo silura. Insomma Lima teme i Nicoletti, ma Bodrato di Nicoletti non si fidava. E dietro a questo ennesimo morto siciliano, Roma lo angosciano in modo intollerabile. Forse non poteva avere «l'immagine giusta» per l'operazione di Ciriaco De Mita perché era stato segretario regionale negli anni in cui cresceva il potere di Lima e di Ciancimino? Forse i suoi amici socialisti Lauricella si sia schierato

# Ostpolitik

Polonia venuti ancora nei giorni scorsi da alcuni esponenti cristiano-democratici della coalizione, debbono essere sentiti assai poco distensivi a Varsavia. Il clima della vigilia, insomma, non era affatto tranquillo e del suo insanguinamento non è bene parlarne di troppo innocente. La SPD, il cui leader parlamentare Hans-Jochen Vogel è stato

diverso sono le dichiarazioni di Carlo Tognoli, sindaco di Milano, che assieme alla denuncia della manifestazione di inciviltà contro Benvenuto, manifestata con il lancio di oggetti controdemonstrazione e coperchi russi, biglie e sassi, sollecita una dichiarazione di condanna da parte dei dirigenti comunisti. «Si accorge il sindaco — ha risposto con una dichiarazione Stefano Righi Riva, della segreteria provinciale del Pci stigmatizzando come «gravi e molto negativi i fatti accaduti» — che fa un'insinuazione grave? Se la prova che porta sono i «coperchi» lanciati con le monete sul palco, siamo al grotesco. E con corrette regole nel dibattito politico, anche nella più aspra polemica — nonché con il rispetto dell'autonomia del sindacato — ci sembra abbia poco a che fare un volantinista della Federazione milanese del Psi distribuito durante il corteo. In esso si dice che «con lo sciopero generale i lavoratori indicano con chiarezza la necessità che nel Paese e nel Parlamento tutte le forze si schierino a sostegno dell'azione politica del governo».

# Andreotti

giudizio, si scorgono le preoccupazioni manifestate da Zanone per la sorte del pentapartito, e di un pronunciamento contro ogni occasione di una crisi di governo. Rimane l'incognita dei regolamenti (il loro segretario Spadolini, si è incontrato ieri a Montecitorio con il compagno Natta), che sono però in attesa di un pronunciamento con il ministro degli Esteri. In questa ragnatela di mosse e contromosse (in cui potrebbe inserirsi personalmente Andreotti, se manterrà fede all'intenzione di intervenire nel dibattito), Craxi fa vedere di volere comunque lavorare le mani. Ieri pomeriggio è comparso a Montecitorio solo per dire di «non aver parlato nemmeno con Andreotti, ma di aver parlato in Egito e in Arabia». E per sottolineare che non ha dubbi sulla sopravvivenza, per stentata che sia, del suo gabinetto. In questa circostanza viene comunque il sospetto che il ricorso agli anatemi avvenga

# Processo

ne in galera. Come è stata la vigilia del processo? «Tranquilla, per come è possibile», dice il presidente della Corte, «ma poi non ho avuto bisogno di dormire». Andreotti, che si sconvolgono i giornalisti, i cineoperatori? «No, mi rendo conto perfettamente. Se mi avete visto un po' sconvolta è perché c'è stato un conflitto tra gli agenti e gli avvocati. E' un fatto che non ha nulla a che fare con il processo». Arriva, intanto, un messo per notificare il mandato di cattura. Segue procedura rigorosa. Mi dia un documento di identità... «No, non l'ho portato. Ma io sono Elena Massa, No». Risponde il messo, ma io ho bisogno di un suo documento. Altrimenti... Risolvono ancora una volta gli avvocati. E finalmente entra la Corte. Tra i giurati le donne

# Nicoletti

— che era rimasta tale a livello di famiglia — con Lima? Volava buttarlo nelle braccia di quelli che lui aveva sempre combattuto? Queste, con ogni probabilità, le domande che dovevano bruciargli dentro. Nella primavera scorsa Nicoletti fu designato dalla Dc — per il governo della Regione — presidente della Regione dopo il 22 maggio contrari, oltre a quelli dell'operazione di Ciriaco De Mita, metà del gruppo consiliare della Dc. Eppure quei voti — trasparentemente controllati da Ciriaco De Mita — gli fecero il candidato successivo. Sardo, presidente attuale, fedele a Lima. Ecco dunque il tragico paradosso che agita la sua mente: gli amici naturali di Nicoletti, quelli cui lui per primo aveva speso per anni i problemi siciliani, lo abbandonano; Lima, che più dei suoi amici di Roma e di Palermo, aveva capito il pericolo di un «riformismo» al governo della Regione, lo silura. Insomma Lima teme i Nicoletti, ma Bodrato di Nicoletti non si fidava. E dietro a questo ennesimo morto siciliano, Roma lo angosciano in modo intollerabile. Forse non poteva avere «l'immagine giusta» per l'operazione di Ciriaco De Mita perché era stato segretario regionale negli anni in cui cresceva il potere di Lima e di Ciancimino? Forse i suoi amici socialisti Lauricella si sia schierato

# Ostpolitik

Polonia venuti ancora nei giorni scorsi da alcuni esponenti cristiano-democratici della coalizione, debbono essere sentiti assai poco distensivi a Varsavia. Il clima della vigilia, insomma, non era affatto tranquillo e del suo insanguinamento non è bene parlarne di troppo innocente. La SPD, il cui leader parlamentare Hans-Jochen Vogel è stato

Bianca Mazzoni

Antonio Capraria

22 novembre 1982-22 novembre 1984  
Oggi ricordo l'ottavo anno della scomparsa di

CARLO BASSANO  
Lo ricordavo il fratello Enrico, sorelle, nipoti e parenti tutti. In sua memoria ho organizzato 30 mila lire per l'Università di Torino, 22 novembre 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

SEBASTIANO VIALE  
la moglie e il figlio sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Assieme a lui ricordano con affetto i nomi

MARIA NATTERO e BARTOLOMEO ANFOSSI lo zio

LUIGI ANFOSSI  
trucidato dai nazi-fascisti nel 1945 e lo zio

MICHELE VIALE  
Imperia, 22 novembre 1984

Il giorno 20 novembre in seguito ad incidente stradale cessa di vivere

BRUNO LAZZARO  
militante Pci. La famiglia ne è al dolorosissimo annuncio a parenti e conoscenti tutti che sono vicini al suo dolore. Ringraziando fin d'ora quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo venerdì 23 corrente alle ore 11,30 partendo dall'ospedale civile di Padova per la chiesa parrocchiale di Vigodarzere ove arriverà alle ore 15, interdetto il desiderio del defunto, non fiori ma opere di bene che saranno devolute al reparto di riabilitazione centrale dell'ospedale civile di Padova. Ringraziando tutti coloro che vorranno onorare la memoria del nostro caro.

Vigodarzere (Padova), 22-11-1984

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

Enrico Del Ventisetti  
(Richtetto)

scritto dal figlio la moglie e affetto Rosalinda nel ricordo affetto sottoscrive lire 20.000 per l'Unità. Savona, 22 novembre 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELLA REPETTO e MADDALENA BALOCCO (ved. Repetto)

i familiari nel ricordarti con affetto sottoscrivono per l'Unità lire 20.000. Genova, 22 novembre 1984

La famiglia Colli con Bruno Superi e le famiglie Colli, Quagliariello, Tognoli, Berardi, Falaschi e Ugelletti partecipano al dolore di Gioia e degli altri figli per la scomparsa del caro amico e compagno

RICCARDO MINUTI  
partigiano e militante comunista. 22 novembre 1984.

Luciana Lena e Marco Fiorletta ricordano con affetto il compagno

RICCARDO MINUTI e sottoscrivono per l'Unità

Un anno fa si spegneva la compagna

OTTAVINA RAMERINI in VECCIA

Nel ricordarla con crescente rimpianto e quanti la considerano la famiglia sottoscrive per l'Unità. Genova, 22 novembre 1984

I compagni della sezione Ruggiero Grieco sono vicini al dolore di Aurelia Zucchetto per l'imminente scomparsa del figlio

LORENZO FINESCHI e sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Milano, 22 novembre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Scritto al numero 243 del Registro delle Imprese di Roma, via del Teatro, 19. I.P.U.T.A. autorizzazione e giornale n. 19. Telex: contrasno. 4960351 - 4960352 - 4960353 - 4960354 - 4961211 - 4961212 - 4961213 - 4961214 - 4961215

00186 Roma - Via del Teatro, 19